

## Quel reparto è stato la nostra casa

● Egregio direttore, in un'epoca in cui la tutela del proprio interesse prevale su tutto, in cui tutto è dovuto, compresa la salute, in cui la gratitudine è un optional commisurato al beneficio ricevuto, desidero ringraziare pubblicamente il reparto di Ematologia dell'Ospedale di Piacenza diretto dal dottor Daniele Vallisa, nonostante l'epilogo di oltre sei mesi di malattia di Paola, mia moglie - la maggior parte dei quali trascorsi in una camera del reparto - non sia stato quello sperato.

Dalla fine di marzo ai primi di ottobre ho sperimentato di persona - anche rimanendo in stanza giorno e notte ad accudirla e accarezzarla - l'alta professionalità di medici, infermieri e personale sanitario, che hanno lavorato per metterla nelle migliori condizioni cliniche e personali per affrontare una malattia terribile che non le ha lasciato scampo.

Dove la scienza medica ha mostrato i suoi limiti, l'individuo è andato più in là. Oltre alla professionalità, dote intrinseca alla preparazione tecnica specifica di ogni ruolo, abbiamo toccato con mano umanità e disponibilità, manifestate in sensibilità, gentilezza e sollecitudine a intervenire ogni volta ce ne fosse bisogno. Abbiamo conosciuto infermieri preparati e cordiali, operatrici sociosanitarie premurose, medici che fanno quotidianamente della professione una missione. Senza dimenticare la disponibilità di tutto il reparto nel metterci a disposizione le migliori condizioni per rimanerle vicino fino all'ultimo istante di questa vita terrena, prima della sua salita al Cielo. Competenza ed esperienza si raggiungono con lo studio e con il tempo; umanità e disponibilità sono attitudini personali - non scontate, non acquisite - che escono dall'individuo per andare incontro ai bisogni dei pazienti. Quel reparto, quella stanza, quelle persone, sono state la casa di mia moglie negli ultimi 6 mesi della sua vita: mi sembrava doveroso un ringraziamento.

**Marco Molinari**